

Publicato in versione elettronica sul sito IBC

<http://www.ibc.regione.emilia-romagna.it>

Home >>Parliamo di...>>Lucio Gambi: un catalogo multimediale, 2008>>

<http://www.ibc.regione.emilia-romagna.it/wcm/menu/dx/07/parliamo/storico/gambi.htm>

Introduzione

Esistono in ogni paese delle aree che sono a lungo rimaste quasi fuori, e in ogni caso ai margini, del lavoro storiografico perché povere di documentazioni scritte. C'è stata infatti una lunga stagione in cui si è ritenuto che la storia poteva decorosamente ricostruirsi solo poggiandosi su fonti scritte. Ma fra le novità culturali che l'ultimo dopoguerra ci ha portato, sbloccando i portamenti alquanto esclusivi della nostra storiografia, c'è la corrente di studi, già forte ora di mature esperienze metodologiche, che si esprime sotto la voce di cultura materiale e che imposta le sue riflessioni storiche sugli oggetti di uso quotidiano, sui ritmi più abituali del lavoro contadino o artigianale, sui modi elementari o tradizionali di organizzarsi di una comunità locale e, da parte di questa, di organizzare lo spazio ove essa vive.

Il presente volume cita pochissimi documenti scritti, ma è quasi per intero fondato su un censimento ragionato dei patrimoni ergologici che sostenevano fino agli inizi del nostro secolo – in qualche caso fino ad oggi – la vita economica e le relazioni sociali delle comunità che si s'insediano nella stretta valle della Limentra Orientale: le fonderie e le fucine, i mulini, le gualchiere, le tintorie, le fontane e le burraie, i carbonili, i seccatoi, i ponti, le cave di pietra, le mulattiere, i canali, le chiese e gli oratori, le torri di avvistamento, i segni delle delimitazioni politiche. E frammezzate con questi le case d'abitazione sparpagliate o ammassate in villaggi e le stalle-capanne di altitudine, costruite con sapiente scelta dei luoghi più idonei, con sperimentata mano nella elevazione dei muri maestri e nella posa delle travature, con soluzioni bene studiate degli impieghi della pietra, in particolare per il disegno delle porte ad arco e per i riquadri delle finestre.

Queste testimonianze insediative e operative, insieme con la complessa maglia dei campi, dei pascoli e dei boschi formano l'archivio della storia della Val Limentra. E per dare una illustrazione visiva di questo archivio che sia d'invito a conoscerlo meglio si è scelto qui il mezzo più congruo: invece di usare la fotografia che per lo più ferma l'immagine degli oggetti in una ghiaccia immobilità, neutralizzando ogni sfumatura di animazione, si è preferita l'espressione non solo molto suggestiva ma anche più efficace degli acquarelli di Bill Homes, che con la loro essenzialità e i modi di evocare le luminosità e i valori plastici riescono a dare di ogni oggetto qualcosa come una intensa eco, un respiro in atto della sua storia.

Ma le considerazioni da fare sulle immagini di Homes non si arrestano qui. Se pensiamo che esse si riferiscono ad una zona che si dispone al di qua e al di là di una perimetrazione politico-amministrativa stabilita da parecchi secoli e fino ad oggi in funzione, ma che non ha avuto mai la capacità di dividere i modi di vita e i patrimoni della cultura materiale della gente che viveva al di là e al di qua di quei confini, c'è da chiedere se le immagini di Homes, con la loro carica di significati,

non ci invitino anche a credere che sui due lati di quella discriminazione amministrativa – che ha oggi solo la forza dell'inerzia – vada a dispiegarsi un'area di cultura comune che si differenzia sicuramente da quella della pianura. Una cultura che con ampia fascia ricopre ambo i fianchi della giogaia peninsulare e a cui andrebbe riconosciuta una funzione politica regionale, per evitare che la nostra storia sia guidata e confezionata – come è da parecchi secoli – esclusivamente dai centri che sorgono agli sbocchi della pianura padana.

da: B. Homes (a cura di), *Le pietre dell'alta Limentra orientale*, Porretta Terme, Gruppo di Studi Alta Valle del Reno – Pistoia, Società Pistoiese di Storia Patria, 1996, p. 7.